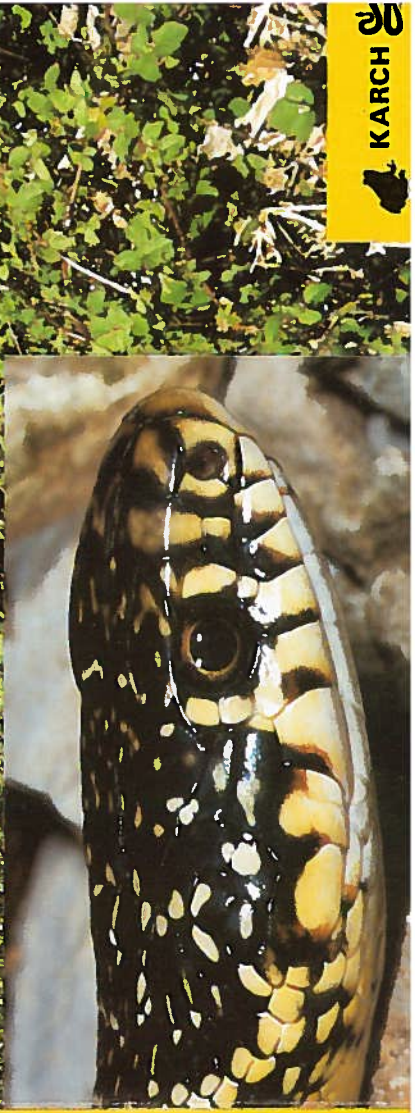


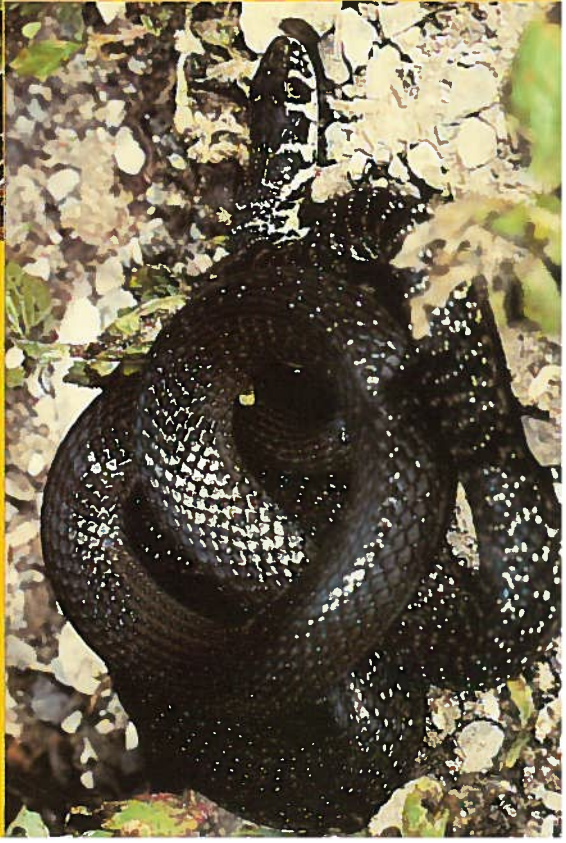
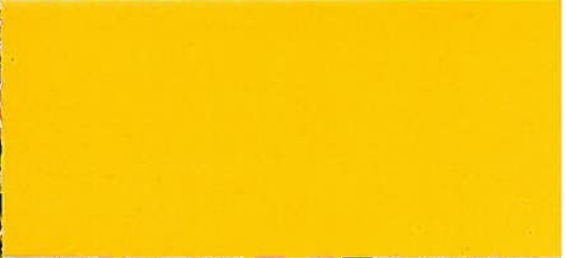


Il Biacco

Biologia e Protezione



KARCH



Autore: Serge Misselin, Novaggio
Illustrazioni: G. Dusej, A. Labhardt, M. Meier
Editore: KARCH
Bernstr. 15, CH-3005 Bern
novembre 1995

Invito a un'escursione

È una bella mattina di maggio. Stiamo camminando su un sentiero sassoso che costeggia da un lato il fiume e dall'altro il margine di un chiaro bosco di latifoglie. Accanto al sentiero erbe, ginestre, timo selvatico, qualche felce, resti di vecchi muri a secco invasi dai rovi. Al nostro passaggio scappano furtivamente le lucertole venute a scaldarsi ai primi raggi del sole, l'aria limpida e fresca è piena di profumi e ronzii. Il pensiero ci porta lontano da tutte le preoccupazioni della vita quotidiana. Ancora un passo e... un improvviso fruscante rumore di foglie secche spostate con veemenza ci fa tornare alla realtà, cerchiamo ansiosamente con gli occhi e facciamo in tempo a scorgere un lungo serpente nero che fugge velocemente tra la vegetazione... in un attimo il codino scompare in un buco tra i sassi di un vecchio muro, e noi restiamo lì, ammutoliti. La nostra giornata è rovinata? No. Anzi, lasciamoci affascinare una volta di più dall'incredibile varietà, mai abbastanza conosciuta, dell'ambiente naturale. Abbiamo avuto la fortuna d'incontrare una delle sue creature più difficilmente osservabili, il serpente. Nel caso particolare il Biacco o Colubro verdigiàllo (*Hierophis viridiflavus*). Resterà un ricordo prezioso, forse unico.

Ma cosa è il Biacco?

Non è sicuramente un castigo di Dio, ma uno dei molteplici elementi che permettono alla natura di funzionare per noi. Il Biacco è un serpente innocuo, che vive di preferenza al suolo e può raggiungere i 200 cm di lunghezza. Generalmente è nero/nero-verdastro o nero-brunastro, più o meno macchiettato di giallo; le macchie gialle possono fondersi in bande trasversali fino ai due terzi del corpo e quindi in striature longitudinali fino all'apice della coda. È possibile incontrare esemplari totalmente neri. Il ventre è solitamente bianco-giallastro o grigiastro. Ha grandi

placche cefaliche, una sola fila di squame tra labbro e occhio, placca anale divisa e pupilla rotonda (caratteristiche tipiche di un serpente non velenoso). Grazie alla sua colorazione scura riesce ad assumere molto in fretta il calore necessario alla sua vita attiva. È l'unico serpente che riusciamo a trovare negli ambienti più diversi, è praticamente ubiquista: dalla pianura ai 1400 m s. m. frequenta zone umide, pietraie, cespuglieti, boschi aperti di latifoglie, prati, argini di fiumi, scarpate ferroviarie, ruderi, coltivi, orti e giardini. Si rifugia volentieri in muri a secco, magazzini da giardino, sotto i tetti di cascine abbandonate o sfruttate solo nei periodi di vacanza, dentro cataste di legna coperte da teli di materiale sintetico dove calore e umidità vengono trattenuti.

Grande cacciatore, eleva il collo muovendo la testa come se si trattasse di un periscopio: individuata la preda la inseguisce a vista, aiutato anche dal sensibilissimo senso dell'olfatto e dalla grande velocità che riesce a raggiungere grazie alla forza e alla sua squamatura liscia del corpo.

La preda viene afferrata con la bocca, munita di tanti piccoli denti acuminati rivolti all'indietro, e quindi soffocata tra le spire oppure schiacciata contro il terreno o un altro ostacolo. Le rane vengono ingollate vive, poichè essendo viscide non permettono l'azione di stritolamento.

Il Biacco ha una dieta più variata rispetto a tutti gli altri serpenti indigeni: anfibi, rettili (perfino le vipere e i piccoli della sua stessa specie), uccelli e piccoli mammiferi (inclusi i ratti) costituiscono le sue prede.

È animale fedele al suo spazio vitale, dove raramente si possono incontrare altri serpenti. Più biacchi possono riunirsi nei luoghi di muta della pelle, di accoppiamento o di svernamento.

La sua mole e il carattere fiero e battagliero gli permettono di vivere accanto all'uomo in orti e giardini, se quest'ultimo, intelligentemente, glielo permette. Vi sono persone che da anni

convivono con un biacco in giardino, apprezzandone il lavoro di guardia e pulizia rivolto contro topi, ratti, talpe, e altre persone che si crucciano di averlo perduto, con le relative conseguenze. Esso può veramente diventare un animale facente parte della comunità domestica.

Piuttosto irascibile, attacca solo quando, importunato, non gli sia permesso di fuggire. In questo caso morde e di solito insiste nella presa per alcuni secondi. Trattandosi di un serpente non velenoso ed essendo la ferita solo superficiale basta una semplice disinfezione della parte lesa.

In maggio il Biacco si accoppia e capita di vedere i maschi impegnati in una lotta rituale incruenta, mentre si elevano sul tronco avvinghiandosi l'un l'altro, ricadono a terra e si inseguono fino a quando uno dei due contendenti non desiste.

Una volta fecondata, la femmina depone le sue 5-15 uova (14-22 x 28-40 mm), dal guscio pergamenaceo ed elastico, in anfratti del terreno, fra rocce o sassi, dove temperatura e umidità sono ideali.

Dopo 6-8 settimane sgusciano i serpenti (20-25 cm di lunghezza) dal corpo finemente macchiettato di giallo, grigio e marrone, con la testa nera e gialla che ricorda il tipico disegno di avvertimento delle vespe (può trattarsi di un efficace sistema di difesa) e gli occhi dall'iride rosso-arancio. Per il resto indifesi e alla mercè di numerosi nemici, solo una piccola parte dei nascituri avrà qualche possibilità di diventare adulta. Intemperie, malattie, parassiti, formiche, grossi uccelli, mammiferi carnivori selvatici e domestici ne fanno strage. Ma il peggior nemico rimane l'uomo, che con i suoi interventi scriterati sterilizza sempre più l'ambiente, distruggendo le nicchie ecologiche, frazionando il territorio in isole incolonizzabili da parte del Biacco e avvelenando la catena alimentare nella quale questo rettile è inserito.

Dove possiamo trovarlo in Svizzera?

È autoctono in Ticino, Grigioni e in una

fascia di territorio situata fra Giura e Francia. Introduzioni illegali della specie sono stati effettuati nella Svizzera occidentale.

Misure di protezione

A livello pianificatorio:

- evitare la banalizzazione del territorio, causata da un errato e sterile concetto urbanistico, per cui il territorio viene suddiviso in biotopi troppo piccoli o comunque isolati dal contesto naturale, tali da non permettere la sopravvivenza dei rettili presenti o un'eventuale colonizzazione da parte degli stessi
 - costruire in sasso naturale non cementato; per es.: muri di sostegno di strade, scarpate e terrazzamenti
 - mantenere i passaggi naturali tra un biotopo e l'altro e crearne dove questi mancano
 - edificare a una distanza minima di 50 metri dal margine del bosco
 - dare la preferenza all'inserimento di piante indigene, nella costruzione di parchi e giardini
- A livello di ripristino e gestione:
- evitare il rimboscimento dei terreni abbandonati e liberare i muri a secco dalla vegetazione invadente
 - mantenere una fascia tampone (min. 50 m) tra costruzioni, strade e margini boschivo, provvista di cataste di legna e mucchi di sassi
 - tagliare lo strato arboreo di fronte ai muri a secco posti a sostegno delle strade, liberando una fascia minima di 5 metri dal piede degli stessi
 - ridurre al minimo l'uso di agenti chimici nell'agricoltura e nella lotta alle erbe lungo strade, scarpate ferroviarie, ecc.
- A livello cognitivo:
- favorire e sostenere le iniziative volte a informare il pubblico, in particolare gli allievi delle scuole, sui problemi ecologici di casa nostra
 - favorire e sostenere gli interventi di natura ecologica, cui può direttamente partecipare la popolazione